

PRESENTAZIONE

Una disciplina, una collana, un'opera e un autore: tante sono le presentazioni che ho il grato dovere di fare con le poche righe che seguono. Dirò subito che presentare l'epidemiologia clinica può sembrare superfluo nella misura in cui le identità dell'epidemiologia e della clinica sono così note a qualsiasi cultore di scienze mediche da non richiedere la segnalazione di altri connotati. Ma è caratteristico delle sinapsi scientifiche di questo tipo rappresentare ed essere molto più che una semplice interfaccia, divenendo piuttosto la sede di nuove strutture ed originali funzioni, ad un tempo metodologiche ed investigative.

Al clinico, infatti, questa nuova epidemiologia appare soprattutto come l'allargamento del suo studio, scientifico e pratico, dal caso al gruppo, dall'individuo alla comunità, dalla persona all'ambiente. L'interesse di questo movimento di espansione — complementare e non alternativo a quello di concentrazione sui determinanti biomolecolari della malattia — consiste nel suo compiersi in una prospettiva metodologica che continua ad essere quella clinica arricchita di tutte le illuminazioni statistico-matematiche accese dalla biometria. All'epidemiologo, per contro, quest'aggettivazione clinica appare come l'assimilazione ai suoi oggetti di indagine di quelle malattie non-infettive (cardiovascolari, neuropsichiatriche, dismetaboliche, neoplastiche, ecc.) la cui disseminazione e ricorrenza nelle collettività sono testimonianza e traccia di radici causali latenti reperibili e identificabili, nel loro complesso intreccio, soltanto con un uso acuto e sensibile dei metodi statistici.

Sono dunque, questi metodi — su un versante e sull'altro — a caratterizzare, almeno operativamente, la epidemiologia clinica. Ad una loro

presentazione, pertanto, è stato affidato il compito di inaugurare questa nuova « Collana di Monografie del Centro G. Zambon », sembrandoci tale scelta opportuna e tempestiva nel momento in cui la Clinica italiana, per iniziativa propria e sollecitazione altrui, viene rivolgendosi con nuovo, vivace interesse all'impiego di tecniche biometriche ed allo studio dei loro presupposti metodologici.

La Collana di Monografie — come già la rivista Applicazioni biomediche del calcolo elettronico, pure edita dal Centro G. Zambon — vuole offrire al medico italiano, e non soltanto a quello universitario, occasioni e strumenti per un arricchimento metodologico della sua attività: pertanto, essa proporrà di volta in volta prospettive critiche su frontiere avanzate della ricerca biomedica e presentazioni accessibili quanto competenti di tecniche e metodi di interesse pratico oltre che scientifico.

A questa categoria appartiene la monografia di Rodolfo Saracci, delle cui attitudini espositive giudicherà il lettore e della cui competenza — riconosciuta in Italia ed altrove — mi è grato farmi mallevadore.

Saracci ha raccolto in questa operetta — cui è facile prevedere ulteriori sviluppi — non soltanto una crestomazia essenziale di metodi reperiti nella letteratura specializzata ma anche il frutto di una personale e singolare esperienza compiuta in Italia ed all'estero, in sede clinica ed in sede statistica.

Anche per questo io sono convinto che la sua monografia è di quelle destinate non a rimanere immacolate ed inutili nella penombra di uno scaffale ma a coprirsi rapidamente di quei segni dell'uso che sono il miglior ornamento di una pubblicazione scientifica.

GIULIO A. MACCACARO

Milano, agosto 1967